



«LA NATURA  
È SEMPRE  
LA MIGLIORE  
CONSIGLIERA»

NAPOLEONE

#### EDITORIALE

DALLA LEGGE 16 A PIEMONTE PARCHI PER CRESCERE INSIEME	1
<i>di William Casoni – Assessore regionale al Commercio e ai Parchi</i>	
FORMAZZA, IL LONTANO NORD DEL PIEMONTE	6
<i>di Aldo Molino</i>	
IL PRINCIPATO DI LUCEDIO	10
<i>di Marina Maffei, Andrea Ferrarotti</i>	
DAL MAIS ALLE PASTE DI MELIGA	14
<i>di Aldo Molino, Loredana Matonti</i>	
BOSCHI, RICCHEZZA TRASCURATA	18
<i>di Enzo Gino</i>	
IL PO AI MURAZZI: UN BILANCIO DI SALUTE	22
<i>di Matteo De Meo, Katia Gentile, Fabrizio Grosso</i>	
LA BIBLIOTECA DELLE AREE PROTETTE	26
<i>di Mino Lodola</i>	
LUNGO STRADE D'ASFALTO	28
<i>di Gianna Tuninetti</i>	
ABETE: L'ALBERO DELLA NOTTE PIU' LUNGA	31
<i>di Loredana Matonti</i>	
L'ASCESA COME STILE DI VITA	34
<i>di Luca Rolandi</i>	
PARCHI: QUANDO GLI SPORT SONO ECOCOMPATIBILI	38
<i>di Paolo Procaccini</i>	
<b>RUBRICHE</b>	42

# IL PRINCIPATO DI LUCEDIO

Marina Maffei e Andrea Ferrarotti

Storia di un luogo leggendario, le cui antiche mura celano uno dei più fulgidi esempi di architettura cistercense piemontese

Tra i campi coltivati a riso dell'ordinata piana che si estende tra Vercelli e Trino, le grange formano ancora oggi un sistema efficiente di organizzazione agricola (grangia deriva, non a caso, da granica, deposito di grano).

I nuclei principali presenti sul territorio sono sette e, tra questi, riveste particolare importanza il Principato di Lucedio, luogo leggendario, le cui antiche e solide mura celano uno dei più fulgidi esempi di architettura cistercense del Piemonte.

Anticamente, afferivano all'abbazia cistercense di Santa Maria di Lucedio le grange di Leri, Darola, Montarolo, Castelmerlino, Montarucco e Ramazzana, alle quali si aggiunsero altri nuclei in tempi diversi.

Oggi, il Principato si è adattato alle naturali evoluzioni della storia e dell'agricoltura ed ospita un'azienda agricola, guidata dalla Contessa Rosetta Clara Cavalli d'Olivola

Salvadori di Wiesenhoff, mentre nelle splendide sale medioevali vengono organizzati visite guidate, degustazioni, ricevimenti.

Ma il fascino arcaico è rimasto immutato. Osservando il complesso abbaziale dall'ingresso principale, sormontato dall'antica scritta che ricorda che si sta varcando la soglia del Principato, si percepisce un'atmosfera di sospensione e soltanto il rombo, in lontananza, di un trattore, riporta alla modernità. Ad aggiungere suggestione, i possedimenti sono spesso immersi in una fine nebbiolina, sulla quale molto si è scritto e fantasticato attribuendole cause misteriose e soprannaturali. In realtà, la leggenda trova spiegazione nella presenza, nei terreni circostanti, di numerosi fontanili, falde acquifere sotterranee che affiorano in superficie e creano questo singolare fenomeno.

D'altro canto, è proprio l'abbondante presenza di acque ad avere favorito, tra la fine del XIV e l'inizio del XV secolo, l'introduzione del riso nel vercellese. I monaci Cistercensi, attenti pianificatori e profondi conoscitori delle tecniche agricole, furono tra i primi a coltivare il prezioso cereale, contribuendo a trasformarlo in un alimento base della dieta popolare.

La fondazione dell'abbazia di Lucedio risale all'anno 1123, quando il Marchese Ranieri di Monferrato donò ai monaci Cistercensi provenienti dalla francese La Ferté alcuni terreni a nord di Trino. Fedeli alla regola di vivere del lavoro delle proprie mani, i monaci bonificarono il territorio, ancora boschivo. Di quella selva resta traccia nel Bosco delle Sorti della Partecipanza, a breve distanza dal Principato, e nello stesso toponimo Lucedio che pare derivare da *lucus*, bosco.



# DAL MAIS ALLE PASTE DI MELIGA, METTI IL PARCO IN PASTICCERIA

Aldo Molino e Loredana Matonti

Dal misterioso Yucatan ai boschi di Stupinigi, il granturco si propone come ambasciatore del territorio

Il suo nome scientifico è *Zea mays*, una robusta graminacea, in Italia conosciuta principalmente come “Grano turco”, forse per le sue origini straniere ed esotiche, forse perché la sua coltivazione si è diffusa da est, dall'areale balcanico. In Piemonte è semplicemente la “melia”, da melica o meliga, che specificatamente individuano il sorgo o saggina, un tempo coltivati, il cui pennacchio conferiva una vaga somiglianza con il mais.

Trovato a Cuba nei mesi successivi la scoperta delle Americhe, presto si diffuse in Europa e negli altri continenti, diventando in breve tempo una delle piante alimentari più coltivate e a più alta redditività. Più diffusa, ma non più conosciuta.

Certi comportamenti sono bizzarri e la forma selvatica non è stata ancora individuata con certezza, nonostante gli approfonditi studi.

Oggi si reputa che sia stata la valle

messicana di Teotihuacán, il luogo dove i mesoamericani addomesticarono il mais. Noto da millenni in alcune aree del Messico, era la base dell'alimentazione, coltivato non solo nei campi, ma anche nelle valli e sui versanti rocciosi.

Le popolazioni precolombiane dell'area azteca, conferivano all'impera-



# BOSCHI, RICCHEZZA TRASCURATA

Enzo Gino

In anni di crisi economica che investe interi continenti viene da chiedersi se esistono delle risorse inutilizzate o scarsamente utilizzate dalle quali poter trarre benefici per tutti.

Chi è avvezzo a percorrere parchi e boschi ed ha conosciuto persone da sempre montanari e contadini, oggi di una certa età, sente raccontare episodi di vita di tanti anni fa, quando i vecchi erano bambini, quando c'era la guerra e mancava di tutto da mangiare e da scaldarsi.

Il bosco, la montagna, si sente raccontare, ha sempre garantito il necessario per vivere, legna per scaldarsi o costruire, acqua limpida e... fresca, orti rigogliosi, selvaggina, prati per capre o vacche. Certo bisogna accontentarsi ma il necessario non mancava.

Oggi ben pochi vivono sulle montagne e meno ancora affidano il loro benessere ai boschi, eppure ancora oggi questi boschi possono diventare una preziosa risorsa per l'uomo a patto che sappia relazionarsi nel modo corretto con essi.

Da tempo lo sanno bene la Comunità Europea e molti stati europei fra cui i nostri cugini francesi che da sempre sulla filiera del legno hanno fatto conto per rafforzare le loro economie nazionali e locali.

Anche le nostre istituzioni pare, si stiano muovendo in questa direzione. La Provincia di

Torino

ad esempio ha dato il via nel 2009 ad una iniziativa chiamata Bois-lab in onore degli amici francesi con i quali è stata sviluppata, si trattava infatti di un progetto transfrontaliero Interreg finanziato dalla Comunità europea.

L'intervento consiste nella promozione della filiera forestale che ha interessato tutta la catena di produzione dei manufatti in legno, partendo dal prelievo sino alla creazione di un prodotto finale certificato.

Le attività del progetto spaziano dalle politiche forestali, attraverso la promozione di accordi e piani di approvvigionamento territoriale e la creazione di filiere certificate con la commercializzazione dei prodotti forestali. Lo sviluppo delle filiere avviene secondo tre indirizzi: filiera legno-costruzione, legno certificato km 0 e legno-edilizia.

